

Risultati della Ricerca

Gli aspetti occupazionali
della filiera del tabacco
in Italia

(abstract)

aprile 2003

La finalità della ricerca è quella di fornire un quadro aggiornato delle articolazioni e del lavoro nella filiera del tabacco a livello nazionale e soprattutto nelle aree a “vocazione produttiva” e a specializzazione delle varietà prodotte.

Le caratteristiche evidenziate sono soprattutto gli **aspetti occupazionali della filiera** le consistenze del flusso migratorio, le provenienze e le modalità di accesso al lavoro, i ruoli e le mansioni nel lavoro, le motivazioni, le potenzialità, la capitalizzazione delle esperienze nei lavori di filiera, la fidelizzazione dei lavoratori nella stagionalità delle attività di filiera, gli organigrammi delle varie articolazioni della filiera ed i livelli di razionalizzazione e sinergie tra questi per evidenziare i picchi della domanda e dell’offerta e trovare le soluzioni più rispondenti per sperimentare il superamento della condizione di lavoratori stagionali verso un lavoro “a tempo pieno”.

E’ da sottolineare in questa sede il contributo fattivo dell’AGEA, che ha messo a disposizione le conoscenze statistiche e le competenze tecniche.

In sinergia agli aspetti occupazionali sono stati analizzati gli aspetti tecnici ed economici della filiera tabacco.

L’indagine sulle articolazioni della filiera tabacco in Italia ha tenuto conto, oltre che della realtà nazionale, delle specificità regionali e, in queste, delle regioni in cui si addensano storicamente le forme di organizzazione a filiera.

I territori presi in esame sono stati: l’Umbria, il Veneto, la Campania, La Toscana, la Puglia e l’Abruzzo.

Per i territori abbiamo delineato la fasi ed i livelli tecnico-produttivi più importanti ed i dati si riferiscono alla campagna 2001/2002 per le produzioni e per il 2002 per gli impatti occupazionali.

Le scarse informazioni del comparto e soprattutto della filiera sul fronte occupazionale hanno delineato scelte di metodologia della ricerca orientate soprattutto verso l’indagine diretta sul campo.

Sono state rilevate direttamente **26 imprese** di trasformazione (di varie forme giuridiche) operanti a livello nazionale, delle quali 10 in Campania, 3 in Veneto, 6 in Umbria, 2 in Abruzzo, 2 nel Lazio, 3 in Puglia. Di queste, 21 sono associate all'APTI, 5 sono consorzi.

L'indagine diretta ha riguardato anche le imprese agricole della filiera: il campione è stato di **360 imprese**, con una inferenza sull'universo del 5%.

Sono stati rilevati 421 immigrati, dei quali il 12% nella regione Veneto, 28% nella regione Campania, 42% nella regione Umbria, 8% nella regione Abruzzo, 10% nella regione Puglia.

L'analisi della filiera agroindustriale del tabacco, oggetto dell'indagine, fa riferimento al segmento agricolo e al segmento di trasformazione strettamente connesso con la fase agricola. In queste 2 fasi si attiva l'assorbimento di manodopera stagionale e immigrata, beneficiaria dell'intervento progettuale denominato MOAF (Modello di Occupazione a Filiera).

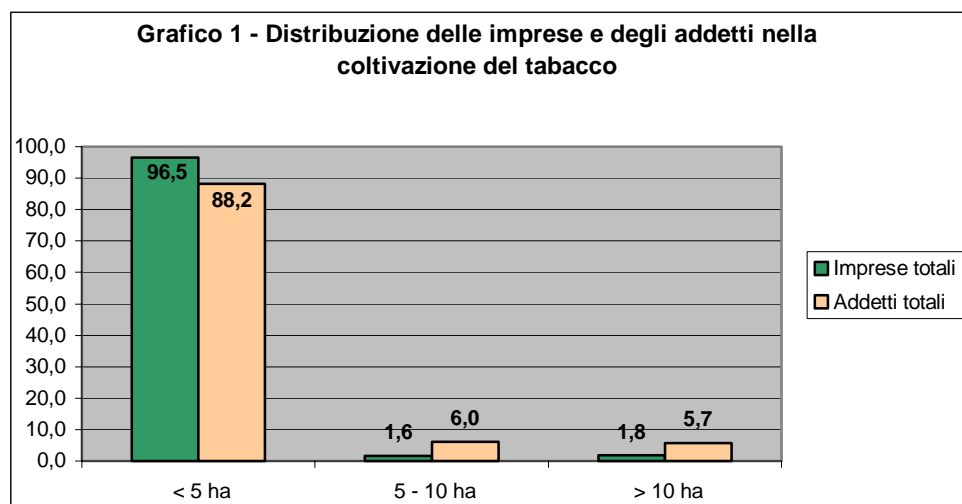
Impatto occupazionale della filiera tabacco: il segmento agricolo

In Italia la coltura del tabacco, con **26.873** aziende attive, svolge un importante ruolo economico e sociale, contribuendo all'occupazione di circa **119.000** addetti. Gli addetti a tempo "pieno", rappresentati quasi esclusivamente dagli imprenditori agricoli e loro familiari con 62.550 unità incidono per il 52,4% del totale, la restante quota del 47,6% (56.799 unità) sono "lavoratori stagionali".

Una lettura più analitica definisce, di questi, il 22,5%, pari a 26.790, gli addetti/imprenditori, il 29,5%, pari a 35.135 i collaboratori familiari dell'imprenditore, lo 0,5% operai a tempo indeterminato, il 47,7% sono invece operai a tempo determinato (stagionali).

Dal quadro emerge il rilevante ricorso alla manodopera stagionale per la coltivazione del tabacco con un rapporto pari all'unità rispetto a quella coinvolta a tempo pieno. Nella Tabella 1 viene presentato il quadro nazionale, classificato

per regioni di produzione e per classi di SAU a tabacco delle imprese agricole, per addetti e loro tipologia.



Fonti: Ns elaborazioni dati INPS, Imprese da campione rilevazione diretta, Dati AGEA per classi di superficie

La struttura occupazionale è strettamente connessa con la tipologia di impresa agricola: ad aziende con dimensione più piccola corrisponde una maggior presenza di addetti familiari impegnati, sia in qualità di imprenditori, sia di collaboratori familiari.

Tab. 2 - Italia: Addetti complessivi delle imprese agricole di produzione tabacco nel 2002 (valori medi per impresa)

Regione	Classi di superficie	Numero imprese	Valori medi per impresa			
			Lavoratori familiari a	Lavoratori t. indeterminato	Operai t. determinato	Totale addetti
Abruzzo	< 5 ha	654	2,4	0,0	1,6	4,0
	5 - 10 ha	7	2,6	0,0	3,6	6,1
	> 10 ha	8	1,9	0,3	9,4	11,6
	totale	669	2,4	0,0	1,7	4,1
Campania	< 5 ha	17.542	2,4	0,0	1,7	4,1
	5 - 10 ha	122	2,6	0,0	40,4	43,0
	> 10 ha	24	1,9	1,9	34,4	38,3
	totale	17.688	2,4	0,0	2,0	4,4
Lazio	< 5 ha	789	2,4	0,0	1,0	3,3
	5 - 10 ha	22	2,6	0,0	3,6	6,1
	> 10 ha	20	1,9	1,3	9,4	12,6
	totale	831	2,4	0,0	1,2	3,6
Puglia	< 5 ha	5.289	2,0	0,0	1,9	3,9
	5 - 10 ha	24	2,6	0,0	3,6	6,1
	> 10 ha	22	1,9	0,3	9,4	11,6
	totale	5.335	2,0	0,0	1,9	3,9
Toscana	< 5 ha	374	2,4	0,0	2,2	4,6
	5 - 10 ha	68	2,6	0,0	3,6	6,1
	> 10 ha	54	1,9	1,0	9,4	12,3
	totale	496	2,4	0,1	3,2	5,7
	< 5 ha	416	2,4	0,0	2,2	4,6

Umbria	< 5 ha	416	2,4	0,0	2,2	4,6
	5 - 10 ha	252	2,0	0,0	9,6	12,14
	totale	799	2,3	0,3	4,6	7,2
Veneto	< 5 ha	678	2,4	0,0	2,2	4,6
	5 - 10 ha	45	2,6	0,0	3,6	6,1
	> 10 ha	119	1,9	1,9	9,4	13,3
	totale	842	2,3	0,3	3,3	5,9
Totale	< 5 ha	25.934	2,3	0,0	1,8	4,1
	5 - 10 ha	443	2,6	0,0	13,7	16,3
	> 10 ha	496	1,9	1,3	10,6	13,8
	totale	26.873	2,3	0,0	2,1	4,4

Fonti: Ns elaborazioni dati INPS, Imprese da campione rilevazione diretta, Dati AGEA per classi di superficie

Occupazione nelle imprese agricole di produzione tabacco

In Italia gli occupati nella fase agricola della filiera tabacco nelle regioni in cui concentra la coltura sono principalmente gli imprenditori agricoli titolari delle aziende ed i propri familiari (59.832 unità) e gli operai a tempo determinato o stagionali (55.038 unità).

Risulta molto rilevante l'incidenza di lavoratori immigrati con il 23,5% su tutti gli addetti a tempo determinato; infatti, le condizioni di lavoro e la forte stagionalità marginalità di questi hanno costretto gli imprenditori agricoli, negli ultimi 10 anni, ad un forte ricorso alla manodopera immigrata. Gli immigrati sono oggi, per la produzione agricola di tabacco, una risorsa strategica in ordine sia alla quantità sia alla flessibilità che offrono (Tab. 3).

Tab. 3 - Addetti delle imprese agricole di produzione tabacco per condizione professionale nelle regioni a maggiore concentrazione produttiva

Regione	Addetti totali		Operai agricoli		Di cui immigrati		
			tempo indeterminato	Tempo determinato	v.a.	% su tot. Addetti	% su tempo determinato
Campania	78.127	42.189	46	35.892	5.750	7,4%	16,0%
Lazio	3.028	1.976	25	1.027	352	11,6%	34,3%
Puglia	20.813	10.716	6	10.092	1.984	9,5%	19,7%
Umbria	5.730	1.823	258	3.650	1.877	32,8%	51,4%
Veneto	4.983	1.960	230	2.793	2.131	42,8%	76,3%
Toscana	2.808	1.169	54	1.585	823	29,3%	51,9%
Totale	115.488	59.832	619	55.038	12.917	11,2%	23,5%

Fonti: Ns elaborazioni dati INPS, Imprese da campione rilevazione diretta,

In queste quattro regioni, dove si concentra la coltura del tabacco, gli occupati incidono per il 95% della forza lavoro attivata dalla fase agricola della filiera tabacco nazionale, configurando di fatto dei veri e propri **distretti** in cui la filiera del tabacco assume un forte impatto sociale ed economico.

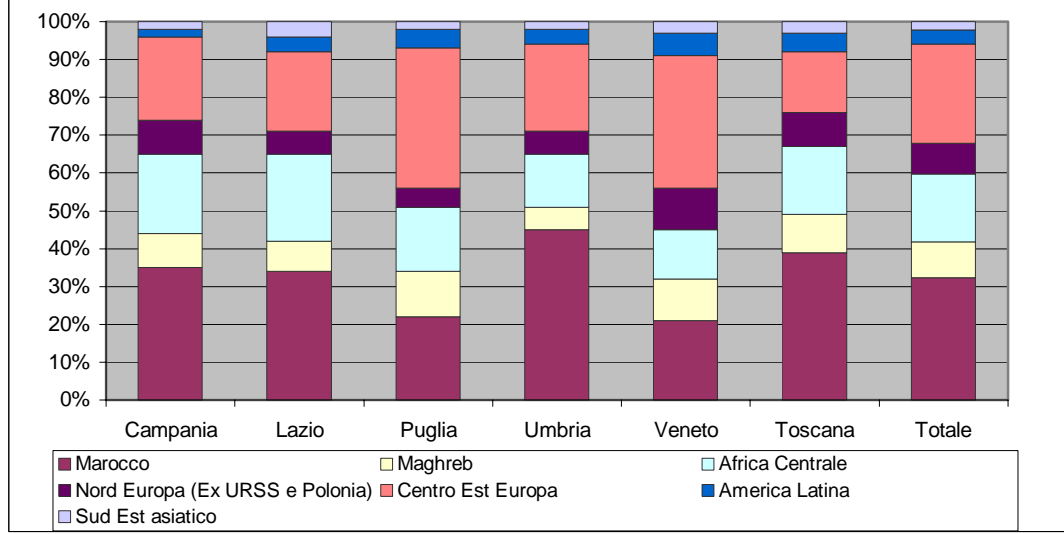
La provenienza degli immigrati nelle imprese agricole

I lavoratori immigrati provenienti dal Marocco costituiscono quote significative del flusso migratorio in agricoltura su tutte le regioni: il 35% in Campania, il 34% nel Lazio, il 22% in Puglia, il 21% in Veneto.

Nell'ultimo decennio si sono affacciati in maniera consistente sul mercato del lavoro agricolo i lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est. Oggi rappresentano in Veneto la quota più consistente (35% della forza immigrata nella regione) e in Puglia, in Umbria, Campania e Lazio hanno un'incidenza nei flussi di immigrati regionali rispettivamente del 23%, 22%, 21%.

In Umbria, su una presenza di quasi 2.000 immigrati coinvolti nella coltivazione del tabacco, quelli provenienti dal Magreb (Nord Africa) sono oltre il 50% del totale, di cui la quasi totalità dal Marocco, seguono gli immigrati provenienti dal Centro Est Europa (Albania, Romania, Bulgaria, ex Jugoslavia) con il 23% del totale, netta è altresì la provenienza dall'Africa centrale (Nigeria, Cameroun, Ghana) con il 14% del totale. Queste tre macro-aree di provenienza rappresentano quasi il 90% della forza lavoro immigrata, occupata nella fase agricola della filiera umbra del tabacco.

Grafico 5 - Provenienza dei lavoratori extracomunitari impiegati nelle imprese agricole di produzione tabacco



Fonti: Ns elaborazioni dati INPS, Imprese da campione rilevazione diretta,

Impatto occupazionale della filiera tabacco: il segmento della trasformazione

In Italia le imprese di trasformazione-lavorazione industriale del tabacco impiegano oltre **6.000** unità come occupati diretti e 1.800 indiretti (la quota d'indiretti è relativa all'attivazione di occupazione determinata dalla fase industriale di lavorazione del tabacco su altri settori ed in particolare i trasporti, facchinaggio, servizi) (Tab. 4). Questo si giustifica con la tendenza, per le imprese industriali, a processi di esternalizzazione di alcune fasi del processo produttivo, in particolare il facchinaggio, che spesso viene affidato a cooperative di servizi, con effetti moltiplicatori sull'economia locale e stabilizzazione dell'occupazione indotta.

Tab. 4 - Italia: imprese di trasformazione: impatto occupazionale

	Numero d'impres	Occupati			Totale
		Tabacco	%	Indotto*	
Gruppo APTI	21	3.196	52,6%	959	4.155
Altre imprese	32	2.880	47,4%	864	3.744
Totale	53	6.076	100,0%	1.823	7.899

* - Stima con coefficiente 1/3

Ns elaborazioni su rilevazioni dirette

In Italia, nella trasformazione di tabacco, risultano attive, nel 2002, 53 imprese. All'APTI (Associazione Professionale Trasformatori Tabacco Italiani) aderiscono 21 imprese, che sono tra le più strutturate a livello nazionale. L'indagine diretta, di cui si riportano i dati analitici, ha preso in considerazione, oltre le imprese ricordate, 3 consorzi a livello nazionale.

Tab. 5 – Italia, lavoratori a tempo determinato: periodi di lavoro per tipologia di impresa di trasformazione (numero giornate di lavoro per addetto)

Regioni	Livelli di trasformazione		
	I livello	II livello	III livello
Abruzzo	65	130	-
Campania	67	175	-
Lazio		-	-
Toscana		-	-
Umbria	70	190	260
Veneto	70	190	-

Ns stime su indagini dirette sulle imprese

Di questi, come vedremo più avanti, oltre il dato quantitativo, è differente il dato qualitativo in termini di numero di giornate medie lavorate nell'arco dell'anno (Tab. 5).

Lo sviluppo di processo e di servizio al prodotto (seconda e terza lavorazione) producono effetti sul dato occupazionale in ordine alla stabilizzazione di questo, le imprese attive nella sola prima fase di trasformazione hanno una media di giornate lavorate/annue pari a circa 70, le imprese che hanno il processo di seconda lavorazione (battitura) assicurano un numero di giornate medie per addetto molto più consistente (175 giornate medie in Campania, 190 giornate medie in Umbria e Veneto). L'impresa che svolge anche la terza lavorazione (blending) assicura un numero di giornate medie di lavoro di oltre 250.

Struttura dell'occupazione nelle imprese di trasformazione

La struttura dell'occupazione per tipo di rapporto di lavoro, nell'industria di trasformazione di tabacco, registra, così come anche nelle imprese agricole, la netta prevalenza dell'occupazione a tempo determinato, per una quota di 2.820 unità pari al 88,2% sul totale occupati (Tab. 6).

Tab. 6 - Imprese di trasformazione tabacco aderenti all'APTI: occupazione per tipologia

Regioni	Lavoratori Totali*	Tempo Indeterminato		Tempo Determinato				Collaboratori	
				Totali		di cui immigrati			
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Abruzzo	115	7	6,1	106	92,2	7	6,1	2	1,7
Campania	1.250	210	16,8	1026	82,1	34	2,7	14	1,1
Lazio	345	17	4,9	316	91,6	65	18,8	12	3,5
Toscana	230	18	7,8	209	90,9	61	26,5	3	1,3
Umbria	871	68	7,8	803	92,2	289	33,2	0	0,0
Veneto	385	22	5,7	360	93,5	155	40,3	3	0,8
Totale	3.196	342	10,7	2.820	88,2	611	19,1	34	1,1

* - Lavoratori che transitano all'interno delle fasi di lavorazione con qualsiasi tipo di contratto sindacale

Fonte - Ns elaborazioni su rilevazioni dirette

Caratteristiche dei lavoratori a tempo determinato nelle imprese di trasformazione

Correlando l'impiego della manodopera per sesso nella fase agricola rispetto a quella industriale si rileva che mentre nella prima è preponderante l'impiego di soggetti maschili (notevoli sforzi e condizioni disagiate di lavoro), nella seconda (a forte manualità e precisione operativa) prevale l'impiego di soggetti femminili. Di fatto nelle due fasi si registra un riequilibrio della forza lavoro richiesta.

Tab. 7 - Composizione della forza lavoro stagionale nelle imprese di trasformazione di tabacco (2002)

Regioni	Totale	Sesso				Classi di età						Provenienza			
		M	%	F	%	< 30	%	31 - 50	%	> 51	%	Italiana	%	Extrac.	%
Abruzzo	106	19	18,2	87	81,8	10	9,1	89	84,1	7	6,8	99	93,4	7	6,6
Campania	1.026	261	25,4	765	74,6	61	5,9	556	54,2	409	39,8	992	91,1	34	8,9
Lazio	316	144	45,6	172	54,4	44	13,9	128	40,5	144	45,6	251	79,4	65	20,6
Toscana	209	77	36,8	132	63,2	35	16,7	118	56,5	56	26,8	148	70,8	61	29,2
Umbria	803	312	38,8	491	61,2	129	16,1	420	52,3	254	31,6	514	72,7	289	27,3
Veneto	360	168	46,7	192	53,3	55	15,3	227	63,1	78	21,7	205	56,9	155	43,1
Totale	2.820	981	34,8	1.839	65,2	334	11,8	1.538	54,6	948	33,6	2.209	78,3	611	21,7

Fonte - Ns elaborazioni su rilevazioni dirette

Provenienza occupati immigrati azienda di trasformazione

La provenienza degli occupati stagionali nella fase industriale della filiera tabacco rileva differenze significative nelle regioni dove si concentrano le unità locali di trasformazione. In **Umbria**, dove la presenza immigrata è nettamente maggiore rispetto alle altre regioni, il 51,6% dei soggetti immigrati sono di nazionalità marocchina, in seconda posizione l'Africa centrale (Nigeria, Cameroun, Senegal) con il 17,6%; di rilievo anche la forza lavoro immigrata proveniente dai Paesi del Centro Est (Romania, Bulgaria, Albania) con il 17% del totale. Di minor rilievo gli immigrati provenienti dal Centro-sud America e Nord-Est Europa (Polonia, ex URSS).

Tab. 9 - Lavoratori extracomunitari occupati a tempo determinato nelle imprese di trasformazione (Valori in %)

Provenienza	Veneto		Umbria		Campania		Lazio		Toscana	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Marocco	28	18,1%	149	51,6%	9	26,5%	22	33,8%	16	26,2%
Maghreb	15	9,7%	13	4,5%	5	14,7%	8	12,3%	7	11,5%
Africa Centrale	9	5,8%	51	17,6%	5	14,7%	13	20,0%	15	24,6%
Nord Europa (Ex URSS e Polonia)	26	16,8%	11	3,8%	1	2,9%	6	9,2%	5	8,2%
Centro Est Europa	65	41,9%	49	17,0%	13	38,2%	12	18,5%	11	18,0%
America Latina	7	4,5%	11	3,8%	-	-	-	-	-	-
Altro	5	3,2%	5	1,7%	1	2,9%	4	6,2%	7	11,5%
Totale	155	100,0%	289	100,0%	34	100,0%	65	100,0%	61	100,0%

Fonti: Ns elaborazioni rilevazione diretta

Modalità di reperimento di manodopera stagionale delle imprese della filiera

Tab. 11 - Imprese agricole di produzione tabacco: modalità di reperimento della manodopera stagionale

Modalità di reperimento della manodopera	Totale
Conoscenza diretta	17,0%
Organizzazioni degli immigrati	6,0%
Enti di collocamento	4,3%
Imprese di trasformazione	9,0%
Richiesta diretta all'azienda	58,7%
Altro	3,0%

Fonti: Ns elaborazioni rilevazione diretta

Emerge nel complesso come l'inserimento lavorativo dei lavoratori stagionali nell'azienda agricola presenti una caratteristica di forte "occasionalità", senza la presenza di un'organizzazione di sistema che metta in rapporto il lavoratore stagionale (in modo particolare i soggetti immigrati con l'azienda agricola) facendo coincidere domanda ed offerta di lavoro.

Tab. 12 - Imprese di trasformazione tabacco: Modalità di reperimento della manodopera stagionale

Modalità di reperimento della manodopera	Totale
Conoscenza diretta	69,0%
Organizzazioni degli immigrati	1,0%
Enti di collocamento	25,0%
Imprese agricole	1,0%
Richiesta diretta all'azienda	12,0%

Fonti: Ns elaborazioni rilevazione diretta

Tab. 13 - Modalità di accesso al lavoro degli immigrati

Modalità	Totale
Indicazioni dirette tra immigrati	58,6%
Richiest diretta all'azienda	37,1%
Indicazioni di amici italiani	5,2%
Organizzazioni istituzionali	5,2%
Associazioni di volontariato	4,3%
Organizzazioni di impresa	1,7%
Associazioni di immigrati	1,7%
Tramite agenzie di lavoro	0,9%

Fonti: Ns elaborazioni rilevazione diretta